***MONTEPASCHI***

## L'ad Morelli in Parlamento: cederemo gli npl in blocco

*(Ninfole a pagina 2)*

I VERTICI DELL'ISTITUTO SENESE IERI IN AUDIZIONE IN PARLAMENTO. OGGI CDA SUI BOND

# Mps, cessione degli npl in blocco

*Morelli: le sofferenze vanno tolte dal bilancio per far ripartire la redditività. A inizio febbraio via alla discussione con le autorità sul piano, chiusura in poche settimane. Stop alla fuga di depositi*

DI FRANCESCO NINFOLE

«L'obiettivo del management della banca è di proseguire sul percorso che prevede la cessione delle sofferenze in blocco». Lo ha detto l'amministratore delegato di Mps, Marco Morelli, rispondendo alle domande dei parlamentari nel corso dell'audizione sul decreto banche di fronte alle commissioni Finanze congiunte di Camera e Senato. «Teoricamente ci sarebbero altre possibilità, ma le sofferenze sui prestiti vanno eliminate perché senza la loro uscita dal bilancio non riparte la redditività della banca. Poi conta anche il parere delle autorità». La strada resta quindi quella di togliere dal bilancio 27,6 miliardi di sofferenze, anche se sarà necessario definire le modalità tecniche dell'operazione dopo il fallimento del piano di mercato che prevedeva una cartolarizzazione con l'acquisto della tranche mezzanine da parte di Atlante per 1,6 miliardi. Questo progetto si è arenato per l'assenza di investitori disposti a sottoscrivere l'aumento di capitale da 5 miliardi. Così si è arrivati alla soluzione d'emergenza, ovvero la ricapitalizzazione pubblica precauzionale legata al deficit nello scenario avverso dello stress test, per cui è stato richiesto da Bce un rafforzamento da 8,8 miliardi.

Ora bisogna perciò ripartire con un nuovo piano. «Nei primi giorni di febbraio avvieremo formalmente l'interlocuzione con le autorità europee sulla base del piano industriale», ha detto Morelli. «L'aspettativa, anche se si tratta di una prima volta per tutti, è che nel giro di poche settimane questo processo possa chiudersi e dare possibilità alla banca di riprendere un percorso operativo, commerciale, anche ambientale, di maggior tranquillità».

Il punto di partenza, anche in tema di esuberi e filiali, è il progetto già presentato il 25 ottobre. «Avevamo detto che l'obiettivo a tre anni era ridurre di 500 unità il numero degli sportelli, da 2 mila a 1.500, e ridurre il numero del personale di 2.450 unità attraverso il fondo solidarietà» ha detto. «Nella trattativa che faremo con la Commissione Ue partiremo sicuramente da questa assunzione, con l'obiettivo di fare in modo che la banca possa ripartire senza una penalizzazione della forza lavoro. Poi il piano deve essere condiviso dalle autorità». Il nuovo piano industriale di Mps si svilupperà considerando anche «la temporaneità dell'intervento dello Stato. La banca per rilanciarsi deve tornare a fare la banca», ha detto Morelli. Alessandro Falciai, presidente della banca, ha sottolineato ieri in audizione che «con i precedenti piani è già stato ridotto l'attivo del 30%».

Il decreto salva-risparmio ha riportato tranquillità alla banca in termini di raccolta. Morelli ha spiegato ieri che a dicembre il Monte dei Paschi di Siena ha registrato «uscite importanti» di depositi per la «forte pressione mediatica» che ha investito la banca. Il deflusso si è arrestato a fine mese, quando è stata fatta chiarezza sul futuro dell'istituto. Oggi è previsto un cda a Siena nel quale si parlerà del piano e anche dell'emissione di bond assistiti dalla garanzia statale per rafforzare la posizione di liquidità della banca. «I depositi non sono mai stati a rischio», ha detto Falciai. Il top management ha ricordato di aver messo a disposizione il mandato dopo l'insuccesso dell'operazione privata. «Una volta fatto il nuovo piano, si sceglieranno le persone per portarlo avanti. Sono gli azionisti che devono decidere» ha osservato il presidente di Mps. «Anche

in caso di riduzione del mio stipendio, onorerò il mio impegno», ha aggiunto Morelli. «Peraltro preferisco un forte taglio al mio stipendio ma che vengano conservate figure chiave del management».

Lo Stato verserà fino a 6,6 miliardi di euro nella banca, arrivando a possedere circa il 70% del capitale. La quota restante (circa 2,2 miliardi) sarà pagata dagli investitori istituzionali. Rispondendo alle domande dei parlamentari, Morelli ha ribadito che «JpMorgan, Mediobanca e tutte le banche del consorzio di collocamento non hanno preso un euro» per l'operazione privata non andata in porto a dicembre. (riproduzione riservata)